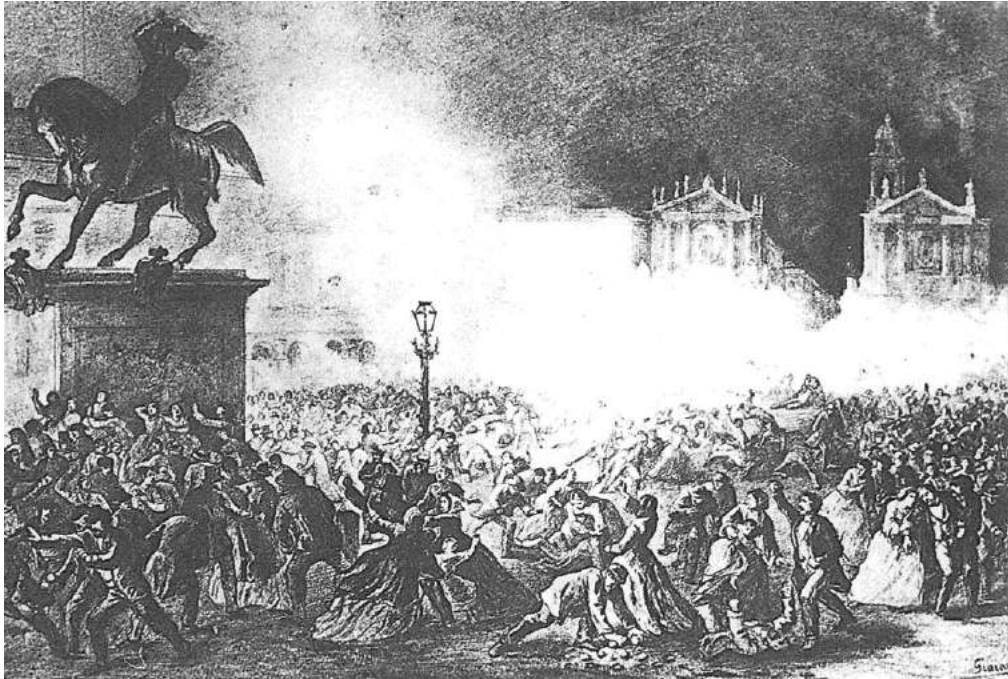


LA STORIA CHE HANNO VOLUTO NASCONDERE

# 152 ANNI FA LA STRAGE DI TORINO

## Non dimentichiamo i Piemontesi assassinati dai complotti italiani il 21-22 Settembre 1864



Nel 1857 un **colpo di Stato** aveva annullato le elezioni politiche negli Stati di Savoia, permettendo a Cavour (senza maggioranza parlamentare) e agli agenti della massoneria internazionale di portare a compimento la rivoluzione italiana nel 1859-60 e di proclamare il Regno d'Italia l'anno successivo.

Nel 1864 il primo ministro è il bolognese Minghetti, sottosegretario agli interni è il napoletano Spaventa – che tragherà la malavita organizzata nelle stanze del potere. Il ministro degli interni è il fiorentino Peruzzi, "bandiera dell'antipiemontesismo", che con Spaventa guida l'opera di "spiemontizzazione", anche violenta, dello Stato.

**I gravissimi fatti di Torino** – sempre colpevolmente minimizzati dalla storiografia ufficiale – avvennero in seguito al trasferimento della capitale a Firenze, episodio che venne avvertito dai Torinesi come offensivo e quale culmine dell'attività antipiemontese del neonato Stato italiano, che mirava a togliere al

Piemonte, avvertito come corpo estraneo all'Italia, il primato politico.

Il governo italiano si servì senza scrupoli di agenti provocatori, sostituì d'imperio i vertici della questura con funzionari subdoli provenienti da fuori e fece promuovere manifestazioni di giubilo in tutta Italia per lo "scoronamento" di Torino. In quei giorni si vietarono le riunioni del Consiglio Comunale, si esclusero i generali piemontesi dal Consiglio di Difesa, si proibì la convocazione della Guardia Nazionale (formata da Piemontesi). I questurini assalirono e malmenarono i pacifici manifestanti.

**La civile protesta dei Torinesi venne soffocata nel sangue dai carabinieri, dalla polizia e dall'esercito, i cui agenti spararono sulla folla a più riprese, uccidendo cinquantadue persone e ferendone quasi duecento.**

La sera del 21 settembre, **in piazza Castello, le forze dell'ordine aprono il fuoco senza motivo** su 300 persone in corteo, mirando deliberatamente anche ai passanti sotto i portici.

La sera del 22 in **Piazza San Carlo** **spararono all'impazzata sulla gente per cinque minuti di seguito** provocando una carneficina che proseguì con inseguimenti per le strade. In quelle ore si paventò addirittura il bombardamento di Torino.

**I testimoni che rivelarono la realtà dei fatti vennero eliminati.**

Recentemente si è scoperto che **diversi dimostranti arrestati furono deportati in Sudamerica** e arruolati a forza per combattere nella guerra del Paraguay, dove morirono.

All'epoca la strage suscitò raccapriccio in tutta Europa, ma **l'eccidio fu ben presto can-**

**cellato dalla memoria.** Le commemorazioni annuali, molto condivise dalla popolazione, vennero presto abolite e la grande stele commemorativa al Cimitero Generale sparì.

Malgrado coloro che continuano a volere **nascondere la nostra storia per sovrapporci una nuova identità**, noi Piemontesi, di qualsiasi idea politica, non dobbiamo dimenticare.

Per rimediare a questa colpevole rimozione anche quest'anno siamo qui a ricordare la prima strage di Stato italiana, volutamente dimenticata e il cui significato è politicamente addomesticato.

---

***In questa occasione sono state avanzate alle istituzioni alcune prime richieste per ovviare al "vuoto di memoria" di questi anni.***

— La posa di una **seconda lapide commemorativa** sul luogo dell'eccidio in piazza Castello, in aggiunta a quella piccola collocata in un angolo nascosto di piazza San Carlo, del tutto insufficiente, se non addirittura fuorviante.

— La ricerca e il **ripristino della stele al Cimitero Monumentale**, ai piedi della quale per decenni si svolse la commemorazione.

— La **revoca dell'intitolazione a Marco Minghetti di due vie urbane dei Comuni di Novara e di Collegno**; la nuova intitolazione, nel caso di Collegno, alle Vittime della strage e la dedica al ventiquattrenne novarese Biagio Ramellini, ucciso in quei frangenti, a Novara. Minghetti era il capo del governo all'epoca dei fatti e, a seguito di questi, ritenuto fra i maggiori responsabili **fu costretto alle dimissioni.**

— **La revoca dell'intitolazione a Silvio Spaventa di un via urbana nel Comune di Novara** e la sua nuova intitolazione alle Vittime novaresi della strage (il ventunenne Crescentino Caldi di Ameno e il trentenne Giuseppe Barone di Arona). Spaventa era sottosegretario agli interni e capo delle forze di polizia e fu fra i principali responsabili della strage e della concomitante campagna di calunnie.

— **L'intitolazione di strade alle vittime di quella carneficina, a Torino e nei Comuni di origine degli stessi.**

— **Le scuse ufficiali alla Città di Torino e al Piemonte da parte delle forze che furono esecutrici materiali di quella carneficina.**

[www.gioventurapiemonteisa.net](http://www.gioventurapiemonteisa.net) | [giovpiem@yahoo.it](mailto:giovpiem@yahoo.it)

